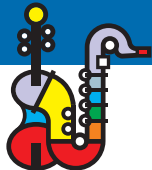


TACTUS

Pierre Max Dubois  
Adolf Busch  
Paolo Paglia  
Antonio Passetto  
Alberto Piazza  
Luca Moscardi

Opere per violino e saxofono  
*Works for violin and saxophone*

GIOVANNI BATTISTA SCARPA, violino  
EMMA NICÒL PIGATO, saxofono



# TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».  
*The Renaissance Latin term for what is now called a measure.*



© 2025

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.

[www.tactus.it](http://www.tactus.it)

Copertina esterna e concept grafico / *External cover and graphic concept:*

MARINO BENEDETTI

Quarta di Copertina / *Back Cover:*

EMMA NICÒL PIGATO & GIOVANNI BATTISTA SCARPA, PHOTO © Luca Penna



Recording Engineer, editing, mastering:  
Federico Pelle (Basement Studio, Vicenza)  
except track 12 (Recording: Giovanni Campello)  
L'editore è a disposizione degli aventi diritto

Se l'omologazione è uno dei problemi principali della nostra società, la pubblicazione di un compact-disc che esce dalla solita musica, quella che gira attorno al repertorio consolidato, per presentare un programma originale va salutata con entusiasmo, lo stesso che ci hanno messo i due interpreti nella ricerca di un repertorio nuovo e nell'esecuzione appassionata e accurata.

È un progetto discografico che ha come finalità l'interpretazione e la diffusione delle musiche originali scritte per violino e sax di autori viventi e del passato. Al repertorio del '900 (i brani di Adolf Busch e Pierre Max Dubois, qui presenti come doverosi omaggi a chi aveva intuito le capacità dello strano duo violino e sax) vengono accostate opere di autori contemporanei appositamente scritte per Scarpa-Pigato. La varietà di linguaggi si dipana attraverso composizioni post-tonali (Paolo Paglia e Luca Moscardi), seriali (Antonio Passetto) ed evocative (Alberto Piazza). L'accostamento timbrico inusuale fra il violino e i differenti colori della famiglia del sax, realizza un impatto sonoro innovativo e sorprendente.

Sicuramente questo lavoro sarà foriero di un gran numero di composizioni pensato per il duo. La presentazione di abbinamenti strumentali nuovi attira sempre i compositori e li sollecita a soluzioni innovative. Giovanni Battista Scarpa, possiede un'ottima tecnica violinistica ma anche una capacità di entrare addentro ai pezzi che è dote essenziale per poterli padroneggiare non soltanto sotto l'aspetto tecnico ma anche comunicativo. Emma Nicòl Pigato comunica passione, diremmo quasi un ardore, nell'affrontare i pur difficili e diversificati brani. Questo trasporto che gli interpreti mettono nelle loro esecuzioni è quel *quid* che la musica contemporanea va cercando da tempo. Dedizione al lavoro fin nei particolari ed eccitazione interpretativa è uno sposalizio vincente. Saranno contenti gli autori.

Paolo Paglia si mette alla prova dell'organico inusuale, il quale sollecita la sua fantasia in modo lieve e fresco. *Polistyle Suite* è un *divertissement* composto da un'introduzione che funge da preludio, una fuga a due voci, due blues, un valzer. I modelli sono ben

riconoscibili (“sfacciatamente blues” scrive Paglia nella partitura di *Muddy Blues*): è nella differenza fra le forme originali e come queste vengono riproposte che sta il gioco compositivo. Si tratta di brani dal tessuto para-tonale, inventivo nei suoi richiami a stilemi diversi.

Antonio Pasetto scrive *Canto d'Amore*, è il più lungo brano della raccolta, basato sulla dissoluzione della materia attraverso una trasfigurazione continua. La scrittura è senza battute e richiede grande attenzione in alcuni momenti impalpabili. Sono presenti due temi di 12 suoni, affidati alla coppia di strumenti, i quali s'intrecciano in uno sviluppo che li porterà alla sintesi finale dove troveranno il loro senso e riposo.

Alberto Piazza compone *Canzoni di strada*, lo spunto creativo deriva dalla storia popolare dei due strumenti, i quali sono utilizzati, ieri come oggi, anche da musicisti di strada, per suonare semplici melodie, ma pure passaggi ritmici virtuosistici. «Una vita parallela che attraversa i secoli c'è oggi nelle stazioni della metropolitana» – osserva Piazza – «Seguendo questo spunto creativo, *Canzoni di strada* richiede un grande virtuosismo strumentale ma le melodie, i ritmi e le armonie sono in realtà semplici e quasi povere, e si susseguono e si alternano come se fossero solamente di passaggio, come incontrate e lasciate per la strada». È vera questa sensazione, che deriva dalla cantilena e dalle armonie disadornate, ma anche dai tempi mutevoli, dal rubato, dal ripetere costantemente un elemento racchiuso in una casella, da accelerazioni etc., in un generale clima espressivo malinconico.

Luca Moscardi scrive *Tre Danze Balcaniche*, in tre movimenti, che recano le caratteristiche tipiche della musica popolare della terra alle quali si ispirano: pulsazioni ritmiche irregolari, accenti spostati, scale modali, etc. Scritte in uno stile che attinge alla musica folk dei Balcani, il primo e il terzo hanno un carattere Vivace, brioso, scandito e a tratti vorticoso, mentre il secondo è un Andantino più intimistico, lirico e meditativo. Sono anche pezzi abbastanza concertanti, «cosa che mi sforzo sempre di fare nella musica cameristica» – dice Moscardi – «nel senso che non c'è mai uno dei due strumenti che fa solo da sfondo ma entrambi si scambiano a vicenda le parti e i passaggi salienti».

Le interpretazioni del duo Scarpa-Pigato seguono dall'interno i dettami degli autori, anche di quelli storici, i quali vengono affrontati con grande rispetto ma anche con grande fervore. Il rapporto fra passato e presente non è presente solo con le composizioni di Busch e Dubois, ma si percepisce in tutti i brani anche dei compositori recenti, a volte in maniera molto esplicita. È questo un bel disco che apre le porte a nuove prospettive!



RENZO CRESTI

### A DUO THAT OPENS NEW PERSPECTIVES

In a society where standardization is a prevalent issue, the release of an album that deviates from the usual music centered around the established repertoire to present an original program should be welcomed with enthusiasm. This same enthusiasm is evident in the two performers' dedication to discovering new repertoires and delivering passionate, meticulous performances.

This discographic project aims to interpret and promote original music written for violin and saxophone by both past and contemporary composers. Works from the 20<sup>th</sup> century (compositions by Adolf Busch and Pierre Max Dubois, included here as tributes to those who recognized the potential of the unusual violin and saxophone duo) are juxtaposed with compositions by contemporary authors specifically written for Scarpa-Pigato. The variety of styles unfolds through post-tonal compositions (Paolo Paglia and Luca Moscardi), serial works (Antonio Passetto), and evocative pieces (Alberto Piazza). The unusual timbral combination of the violin and the diverse colors of the saxophone family creates an innovative and surprising sonic impact.

Undoubtedly, this work will inspire numerous compositions conceived for the duo. Introducing new instrumental pairings always attracts composers, encouraging them to

explore innovative solutions. Giovanni Battista Scarpa possesses excellent violin technique and an ability to deeply engage with the music, a crucial quality for mastering them not only technically but also communicatively. Emma Nicòl Pigato conveys passion, almost an ardor, in tackling the challenging and diverse pieces. This fervor that the performers bring to their interpretations is the elusive quality contemporary music has long sought. Dedication to meticulous work combined with interpretative excitement is a winning combination. The composers will be pleased.

Paolo Paglia tests his creativity with this unusual ensemble, which stimulates his imagination in a light and fresh manner. *Polistyle Suite* is a *divertissement* composed of an introduction serving as a prelude, a two-voice fugue, two blues, and a waltz. The models are clearly recognizable (“blatantly blues” Paglia notes on the *Muddy Blues* score): the compositional play lies in the contrast between the original forms and their reinterpretations. These pieces feature a para-tonal texture, inventive in their references to various stylistic elements.

Antonio Pessetto *Canto d’Amore*, the longest piece in the album, is based on the dissolution of the material through continuous transfiguration. The writing is unbarred and demands great attention in certain delicate moments. Two twelve-tone themes are assigned to both instruments, intertwining in a development that leads to a final synthesis where they find their sense and rest.

Alberto Piazza *Canzoni di strada* draws creative inspiration from the popular history of the two instruments that, both in the past and today, have been used by street musicians for playing simple melodies as well as virtuosic rhythmic passages. “A parallel life that spans centuries is present today in metro stations,” observes Piazza “following this creative cue, *Canzoni di strada* requires great instrumental virtuosity, but the melodies, rhythms, and harmonies are actually simple and almost humble, succeeding and alternating as if they were merely passing by, like encounters on the street.” This feeling is genuine, stemming from the chant-like quality and unadorned harmonies, as well as the shifting tempos, the rubato and the repetitive elements confined within measures, accelerations, etc..., all contributing to a generally melancholic expressive atmosphere.

Luca Moscardi *Tre Danze Balcaniche*, in three movements, embodies the typical characteristics of the folk music of the region they draw inspiration from: irregular rhythmic pulses, shifted accents, modal scales, etc... Written in a style that draws from Balkan folk music, the first and third movements are lively, spirited, marked, and at times whirlwind-like, while the second is a more intimate, lyrical, and meditative Andantino. These are also quite concertante pieces, “something I always strive for in chamber music,” says Moscardi, “in the sense that neither instrument merely provides background; both share and exchange prominent parts and passages.”

The Scarpa-Pigato duo's interpretations adhere closely to the composers' intentions, including those of historical figures, approached with great respect and fervor. The relationship between past and present is evident not only in the compositions of Busch and Dubois but also perceptible in all the pieces by recent composers, sometimes quite explicitly. This is a remarkable album that opens doors to new perspectives!

RENZO CRESTI



Giovanni Battista Scarpa suona un violino costruito a Fonte (TV) nel 2002 da Richard Alexander con un arco costruito a Cremona nel 2006 dal maestro Emilio Slaviero.

Emma Nicòl Pigato suona: sax soprano Yanagisawa 99I, sax baritono Yanagisawa 90I e sax alto Selmer Super Action 80 serie II con Selmer S-Neck Alto III Silver; usa imboccature Selmer Concept soprano sax, Selmer Claude Delange alto sax e Vandoren BL3.

**TACTUS**

DDD

**TC 960005**

© 2025

Made in Italy

